



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

87^a seduta: giovedì 21 maggio 2009

Presidenza del vice presidente TREU

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4
NEROZZI (PD)	3
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00701, presentata dal senatore Nerozzi.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'atto ispettivo presentato dal senatore Nerozzi solleva l'attenzione sull'accordo integrativo, siglato il 1° aprile scorso, dalla FIM e dalla UILM, con il gruppo Fincantieri, accordo non sottoscritto dalla FIOM-CGIL che l'ha bocciato chiedendo la riapertura delle trattative.

In proposito, faccio presente che le trattative medesime sono durate sette mesi, durante i quali la grave crisi che ha investito l'economia mondiale ha avuto pesanti ripercussioni anche su Fincantieri.

Per quanto concerne gli specifici quesiti posti dal senatore interrogante, non posso che ribadire che occorre tenere distinto il piano rimesso all'autonomia delle parti da quello più specificamente attinente alla sfera di intervento governativo.

L'accordo siglato è infatti espressione dell'autonomia e della libertà negoziale delle parti ed è inerente a situazioni interne all'azienda; in assenza, quindi, di una specifica richiesta in tal senso, qualsiasi iniziativa governativa assumerebbe le fattezze di un'indebita ingerenza.

In conclusione, posta la delicatezza e rilevanza della questione, sono in condizione di assicurare la massima attenzione del Governo e di garantire la massima disponibilità dell'Esecutivo ad aprire, qualora richiesto, un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte nell'ottica di superare le divergenze fin qui emerse.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatto della risposta del Governo, dal momento che il signor Sottosegretario molto abilmente, mostrando anche alla fine una certa disponibilità, non ha offerto chiarimenti in relazione ai quesiti che avevo posto.

L'interrogazione da me presentata si riferisce alla posizione della maggioranza delle RSU del gruppo Fincantieri che, sulla base di regole interne definite, ha bocciato l'accordo integrativo siglato da FIM e UILM. Non stiamo parlando dunque di una sigla sindacale (anche se c'è una sigla che non ha firmato), ma della maggioranza delle RSU in-

terne – lo ripeto – per cui si apre un problema rilevante, che attiene alla definizione delle regole in materia di rappresentanza sindacale e quindi all'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione: infatti, come si chiede l'applicazione dell'articolo 46 della Costituzione, forse sarebbe utile chiedere anche quella dell'articolo 39.

La questione è dunque assai delicata: domani peraltro ci sarà uno sciopero che presumo sarà molto partecipato. Penso allora che, pur nei limiti, perché sappiamo bene che la strada che il Governo si trova di fronte è molto stretta, sarebbe utile che l'azienda, che è ancora oggi a partecipazione statale, riaprisse il negoziato con tutte le parti sociali. Se si fosse trattato di un'altra azienda (ad esempio la FIAT, la Piaggio o la Cooperativa dei fornaciai) certamente non avrei presentato questa interrogazione. Nel caso di specie, invece, forse è utile che vi sia un intervento del Governo, anche perché la rottura tra la maggioranza degli organismi eletti e le sigle sindacali pone sempre un problema: se una vicenda del genere fosse accaduta per esempio alla Piaggio, cioè se la FIOM-CGIL non avesse firmato l'accordo Piaggio – magari dopo il risultato di un *referendum* tra i lavoratori, ma la sostanza non cambia – vi sarebbe stato un problema analogo, anche se in questo caso non si tratta di un'azienda a partecipazione statale.

Stiamo parlando infatti di una questione di democrazia e di rappresentanza, che secondo me necessita poi di una legge e di un accordo sottoscritto da tutte le parti sociali sulle RSU. Per questo il tema è delicato e per questo inviterei il Governo, anche richiamando l'ultima parte della risposta del sottosegretario Viespoli, a sanare questo importante *vulnus*. Da parte mia, infatti, ho sempre ritenuto – come credo anche molti dei presenti – che le RSU, elette dai lavoratori, siano un'espressione delle grandi Confederazioni, ma non solo, se si tiene conto che in molte aziende non sono presenti solo le grandi Confederazioni nazionali. Per questo motivo, occorre cercare di superare una rottura di questo genere, la cui soluzione assume un significato rilevante anche dal punto di vista simbolico.

Sollecitandola quindi nuovamente a dar seguito a quanto dichiarato nell'ultima parte della sua risposta, signor Sottosegretario, ribadisco la mia insoddisfazione per il fatto che lei non ha risposto alla mia domanda: non è questione di CGIL, CISL e UIL, perché in questo caso non avrei neppure presentato l'interrogazione. Si tratta di una questione di principio e, essendo coinvolto nel caso di specie il gruppo Fincantieri, cioè un'azienda a partecipazione statale, il Governo è chiamato a dare un minimo di indirizzo, onde evitare che la vicenda diventi un articolo antisindacale o si trasformi in una lotta che potrà dare domani i suoi risultati.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

NEROZZI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 1° aprile 2009 le rappresentanze sindacali Federazione italiana metalmeccanici (Fim) e Unione italiane lavoratori metalmeccanici (Uilm) sottoscrivevano l'accordo integrativo con il gruppo Fincantieri, in contrasto con le decisione assunte della Federazione impiegati operai metallurgici (Fiom)-Cgil intenzionata a non aderire a tale accordo;

tale accordo veniva sottoscritto nonostante le rappresentanze sindacali unite (RSU) a maggioranza si fossero pronunciate per la mancata sottoscrizione e per la riapertura del negoziato con l'azienda di cui sopra;

le stesse RSU, a maggioranza, interpellavano le segreterie nazionali della Fim-Cisl e della Uilm-Uil rivendicando la titolarità negoziale alle RSU nelle vertenze di secondo livello e richiedendo la riapertura presso l'azienda del negoziato sui cui esiti si sarebbe proceduto ad una consultazione di carattere referendario tra i lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, data la particolare situazione economica e finanziaria che investe il sistema produttivo delle imprese italiane e che potrebbe coinvolgere anche lo stesso gruppo Fincantieri, ancora oggi azienda a partecipazione statale, congelare l'accordo e convocare le parti sociali allo scopo di proporre un terreno di confronto utile al superamento di tale vicenda, quale condizione necessaria per un sereno sviluppo delle relazioni sindacali ed industriali in azienda;

se, più in generale, non ritenga opportuno coinvolgere le organizzazioni sindacali nella stesura di un atto normativo utile alla definizione di regole condivise sull'esercizio della consultazione dei lavoratori in sede di accordi aziendali e di categoria, nonché di rappresentanza sindacale, anche a partire dal testo sindacale unitario di accordo di riforma del sistema della contrattazione.

(3-00701)

